

ACAF Terapia: quasi una gag

Postato da PipPap - 2020/03/17 10:40

Scena: triage montato dinanzi l'ospedale civico cittadino.

Ore 01, 00.

L'ambiente è poco illuminato; sembra l'anticamera di un ambulatorio radiografico, una sorta di camera oscura.

Si avvicinano alcuni operatori sanitari. Indossano le mascherine regolamentari. Si scorgono solo i loro occhi (sembrano tutti belli) e si sentono solo le loro voci (dolcissime!). Le luci ambientali assomigliano a una scenografia onirica- teatrale: ci sono spot, banks, ombrellini (?), pannelli. Inizia il dialogo.

- Che cosa avverte?

- Nervosismo, ansia, desiderio di dormire e di sognare, sognare. E poi, volontà di oltrepassare i limiti del tempo e dello spazio e, contemporaneamente, un desiderio fortissimo di rimanere legato allo spazio in cui vivo e al tempo che ho appena vissuto.

- Ha fumato qualcosa di strano?

- Mai fumato in vita mia.

- Chiamiamo la dott.ssa Kleine Spargel?

- Una tedesca?

- No, di tedesco ha solo il colore dei capelli.

Giunge, intanto, la dottoressa in questione, la quale, guarda il nuovo arrivato e, immediatamente, esclama: "Un evidente caso di ANAFite; credo che ne seguiranno altri".

- "ANAFite? E che razza d'infiammazione sarebbe? E poi, di quale organo?" esclamano i suoi colleghi.

- Chiedetelo all'interessato.

Curiosi, tutti pendono dalle sue labbra (si fa per dire)

- Assumevo, ogni martedì, in dosi non proprio omeopatiche, alcune fiale di ANAFtòlo. In queste settimane sono scomparse dalle farmacie cittadine e non so che fare.

- Ha provato dalle parti di Via Pola?

- Proprio là mi rifornivo: il Presidente, tale Turi Bianchi Pelati, un farmacista che si fa suggerire, si figuri, da un Barbiere suo amico, cosa deve consigliare ai clienti, mi ha detto di attendere e pazientare. Loro sono tutte brave persone, e mi fido, ma io, adesso, sono qui da lei.

La dottoressa l'ha ascoltato sorridendo. Poi esclama:

- Deve resistere. Questi sintomi non scompariranno facilmente. Se segue i miei consigli, forse, vedrà qualche risultato.

- Cosa dovrei fare?

- Appena si ripresentano i primi segnali, si chiuda in bagno, al buio, s'immerga nudo nella vasca e scuota energicamente il suo corpo nel liquido di sviluppo.

- Sviluppo? A sessantasette anni?

- No, a temperatura controllata. Poi si asciughi delicatamente e si faccia un minuzioso quanto tonificante fissaggio; in farmacia troverà pronte, in confezioni non mutuabili, delle ottime soluzioni come i flaconi Bellini, Ilford: vanno bene tutte. Non le disperda perché i contenuti sono riutilizzabili. Le raccomando, rispetti i tempi segnati nelle istruzioni. Non deve essere un bagno turco, né una sauna, ma ci somiglia. Poi, si faccia una doccia. E aspetti.

- Bagno, doccia, mi verranno i reumatismi.

- Faccia la persona seria, una volta tanto.

- Mi conosce?

- Stia attento e non si distraiga. Le raccomando: il suo corpo non deve profumare di aceto se no, vuol dire che, nel procedimento, qualcosa le è rimasto appiccicato. Poi, si asciughi, si sdrai, e si faccia una lampada.

- Mi devo abbronzare?

- Tutt'altro. Deve venir fuori la sua forma, la sua figura, la sua persona, insomma la sua immagine, magari liberata da quei sintomi inquietanti.

- Seguirò le sue istruzioni e i suoi consigli: che Santa Veronica mi assista!

Intanto i colleghi stupefatti, chiedono:

- Dottoressa, che Codice indichiamo sul registro del Pronto Soccorso?

- Scrivete pure bianco-nero. E rimandatelo a casa, a piedi; prescrivetegli digiuno per qualche giorno. La sua immagine ne guadagnerà.

Poi, avevo sete. Mi sono svegliato, e sono uscito dall'incubo.

Incubo? Via, ci stavo prendendo gusto.

E voi?

Sia resa lode a tutti gli operatori sanitari che abbiamo conosciuto in ACAF. Sono tanti e sognano con noi.

N.B.: Chiedo scusa ai soci affettuosamente presi in giro.

Pippo Pappalardo

=====